

PALESTRINA

Con una mostra ed una recita gli alunni della scuola elementare "G. Mameli" hanno ripercorso la storia della loro scuola dalle origini ad oggi



“Una scuola, la sua storia”

Con una mostra ed una recita si è brillantemente concluso l'anno scolastico alla Scuola elementare statale "G. Mameli" di Palestrina, meglio conosciuta col nome di "Edificio". Il lavoro, svolto da gruppi eterogenei di bambini sotto la guida di due o tre insegnanti per volta, quest'anno aveva per tema "L'Edificio scolastico, struttura ad uso del tempo", quindi tutto rivolto alla cono-



SABATO
20 GIUGNO
1998

Attualità

scenza della propria scuola e della sua storia. L'Edificio, infatti, non ha svolto soltanto un uso strettamente scolastico, ma per molti anni è stato anche un punto di riferimento per tutta la città. Era, infatti, il luogo dove si svolgevano le più importanti manifestazioni a carattere cittadino, e questo soprattutto durante il ventennio fascista. Una interessante ricerca storica è stata effettuata da un gruppo di alunni, coordinati dalle insegnanti Maria Antonietta Cenci e Rosita Colavecchi, coadiuvate da Rita Fornari per quanto riguarda le ricerche effettuate presso l'archivio comunale. La costruzione dell'Edificio risale ai primi anni del secolo. Le scuole elementari erano allora ubicate in alcuni locali del convento di S. Antonio, divenuti

ormai insufficienti per accogliere un'accresciuta popolazione scolastica; la Giunta decise allora la costruzione di un nuovo edificio scolastico, appunto quello di viale della Vittoria. I lavori furono completati nel 1912. La mostra è ricca di numerosi documenti, reperiti nell'archivio della scuola, tra cui molti registri scolastici, stralci di giudizi sugli alunni, pagelle, libri, quaderni. Molte sono anche le fotocopie di delibere adottate dall'Amministrazione comunale riguardanti l'Edificio dal 1907 fino agli anni Sessanta. Numerose le fotografie della scuola, tra cui quelle del 1944 quando l'edificio rimase gravemente danneggiato dai bombardamenti, e di varie manifestazioni civili svolte al suo interno. Moltissi-

me, infine, le fotografie di gruppi e scolaresche. A fianco della mostra "storica", nel corridoio, c'è quella dei lavori realizzati dagli alunni negli intergruppi: ricamo, grafica, disegno, rame ecc., naturalmente tutti sullo stesso tema. Ha completato il tutto una drammatizzazione che si è sviluppata su varie scenette ed ha riscosso grande successo. I bravi "attori" hanno fatto rivivere ai presenti alcuni momenti della scuola di allora, "quando oltre agli strumenti necessari del leggere-scrivere e far di conto, il maestro si permetteva qualche libertà, come quella di mandare l'alunno a prendergli il caffè a casa", e della vita sociale che si intersecava con quella dell'Edificio, come la scenetta del premio di £. 500 che si dava a tutte le coppie che si univano in matrimonio il 28 ottobre, giorno d'inizio dell'era fascista; quelle relative agli anni della guerra e alla ricostruzione degli anni Cinquanta, e quella finale della recita di un sonetto del poeta dialettale prenestino Antonio Pinci in cui si metteva in evidenza l'importanza dell'istruzione e la necessità di saper firmare un qualsiasi documento e non mettere la "croce" come spesso avveniva.

Angelo Pinci